

UN LUOGO
UN PROGETTO
2004-2005

IL GIARDINO DEI CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA



legacoop

*LA COOPERAZIONE
PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA*

*In Toscana 1.600.000 cittadini,
consumatori e lavoratori, sono
soci di oltre 1.000 cooperative,
imprese che non hanno finalità
lucrative, ma che svolgono la
propria attività per creare nuove
opportunità occupazionali nel ri-
spetto dei diritti dei lavoratori e
dell'ambiente.*

L'IMPRESA SI FÀ SOLIDARIETÀ

Largo Fratelli Alinari, 21
50123 Firenze
Telefono 055 2792.1 - Fax 055 2398234

www.legacoop.it
info@legacoop.it

UN LUOGO
UN PROGETTO
2004-2005

IL GIARDINO DEI CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA

Via dell'Agnolo, 5
50122, Firenze

Telefono e Fax: 055 2001063
email: ilgiardinodeiciliegi1@virgilio.it
www.ilgiardinodeiciliegi.firenze.it

Per la costruzione di tanti ponti, contro le guerre...

Sono tanti gli eventi che quest'anno ci hanno turbato e indignato, ma la tragedia dell'uragano Katrina in Louisiana, mettendo a nudo il volto povero dell'America, ci ha fatto pensare in modo particolare: quel governo arrogante, che crede di rappresentare l'unica civiltà e disprezza le altre, che si sente legittimato ad esportare con le armi la cosiddetta democrazia nel mondo, si è rivelato in tutta la sua ingiustizia, nella totale mancanza di uno Stato sociale che salvaguardi la dignità di donne e uomini. La strategia di imporsi occupando paesi e creando paure ovunque, significa neocolonialismo, senso di superiorità nella dicotomia verso l'Altro: sono i nuovi termini per definire quella che in passato si considerava invece la "società aperta" per eccellenza.

Le immagini - tardive - che i mass media ci hanno mostrato, sono agghiaccianti, perché parlano di un mancato immediato soccorso, di povertà, di disperazione: si scoprono i poveri prodotti dal sistema e dalle scelte governative a favore della guerra e dei ricchi, perché la Louisiana - riassumendo anni di classismo e di razzismo - mostra il vero volto della globalizzazione e assomiglia al Sud del mondo.

I diari di vita degli iracheni ci parlano di notti insonni fra caldo, paura ed arresti indiscriminati: Baghdad assediata, nel quotidiano, non solo dagli eserciti, ma dalla fame e dalla sete, ci riporta la Louisiana d'oggi fra morti, violenze e mancanza di viveri. L'uragano Katrina ha messo a nudo il terzo mondo che la prima potenza mondiale produce, alimenta e custodisce in seno: una tragedia fatta di acqua, classe e colore della pelle. Ci sono troppi poveri al mondo: le diseguglianze tra paesi, ma anche all'interno dei paesi ricchi, dunque aumentano, mentre la 'sicurezza militare' ha preso il sopravvento sullo sviluppo umano (che implica invece tasso di alfabetizzazione e di scolarità, speranza di vita e diritti). Sempre di più oggi emerge ovunque la precarietà, e per molti/e la vita diventa un vuoto a perdere, mentre si attenta alle libertà civili in nome della sicurezza.

Le guerre di religione - su di una presunta superiorità dell'Occidente che non accetta di mettere sullo stesso piano tutte le civiltà - producono effetti devastanti. Come si fa a denigrare il meticcio quando milioni di persone dai paesi poveri e vittime di guerra migrano verso di noi e chiedono aiuto? Come può alzare muri d'odio chi si fa paladino dell'Occidente, rimuovendo il fatto che quei migranti fuggono dai disastri prodotti da secoli di oppressione e sfruttamento dei beni e delle risorse, da parte del 'nostro' mondo? A dieci anni dalla Conferenza di Pechino, ancora tante donne - tra le più povere per reddito - stanno rivendicando i diritti e continuano a nutrire il mondo ed a alimentare il desiderio di pace, a Oriente come a Occidente, contro chi alza muri, materiali, sociali e culturali. In tal modo, anche nella politica basata sulla

forza, può imporsi, proprio “per la coscienza di una fragilità interdipendente”, la possibilità di una “politica a venire” (Dominijanni). Il problema di fondo è per noi la *relazione*, relazione che è al centro del rapporto con le altre culture, con la diversità, ma anche nel legame madre/figlio da cui nessuna legge può prescindere (l’embrione congelato è lì a ricordarci che non vi è sviluppo vitale né essere umano, al di fuori del rapporto con la madre). E, insieme alla relazione, il riconoscere le donne e gli uomini dei Nord e dei Sud del mondo come *soggetti*, liberi e responsabili.

Cindy Sheenan, si è accampata davanti al ranch del presidente americano, nell’attesa di una risposta alla semplice domanda sulle ragioni per cui suo figlio, come tanti altri, è stato mandato a morire in Iraq e ci offre così un gesto, che costituisce un segnale di speranza. Una giovane scrittrice di origine somala, Igiaba Scego, al Giardino ha recentemente ricordato che esistono “tante Ilaria Alpi”, capaci, nonostante tutto, di far fluire idee di democrazia, apertura ed accoglienza, contro qualsiasi chiusura xenofoba e scontri di civiltà che, in una logica emergenziale, vedono nella straniera, nel diverso, solo pericoli crescenti.

Noi - che non vogliamo rassegnarci al clima da guerra, alla delega ai governi per l’adozione di misure straordinarie e lesive delle nostre libertà - vediamo in quel gesto di donna, non politicizzata, ma che incomincia a interrogare il sistema, un segno della possibilità di una realtà diversa, come sentiamo nelle parole della giovane scrittrice il desiderio di un mondo di passioni e di pace, un *sogno-in-avanti* in un oggi di guerra e di ingiustizia: ancora una volta, riaffermiamo la necessità di pratiche politiche, di relazioni e reti per contaminare la politica istituzionale ed aprirla all’*impossibile*.

LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI



Il ricordo di Benedetta

Ci piace ricordare Benedetta come una di noi, con la quale abbiamo condiviso la determinazione nel voler mettere al centro della vita la differenza di genere, con una presa di coscienza di sé, anche a costo di sofferenze. Ha vissuto “più stagioni del comunismo” come lei amava dire, perché comunista si è sempre considerata; per Benedetta, come per molte di noi, comunismo è l’idea di una società diversa basata sulla libertà, sulla giustizia, sulla solidarietà e sull’uguaglianza. Si è battuta per la dignità dei lavoratori e delle lavoratrici e non ha mai smesso di credere che è possibile vivere in un mondo di pace, sapendo sempre cogliere nei luoghi in cui operava quanto le donne andavano elaborando, sperimentando ed attuando con loro progetti per migliorare la vita. Ha avuto grande capacità ad intrecciare relazioni e non ha mai ‘barattato’ le sue idee per convenienza. Non ha permesso all’ideologia - che pure ha attraversato tutta la sua vita - di cancellare dal suo cuore i bisogni reali, ma anche i sogni, i desideri, delle donne e degli uomini. Così ci piace ricordare Benedetta Liberio, una di noi.

Le amiche del **Giardino dei Ciliegi**

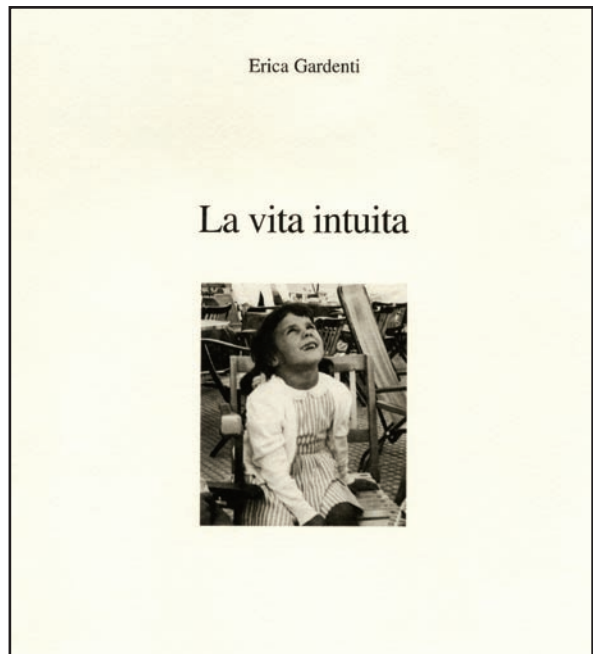


**“La Vita Intuita”
di Erica Gardenti
(Soleombra Edizioni, 2004)**

Intervengono
Valeria Moretti,
Donatella Beani e le
protagoniste delle storie

12 Dicembre 2004

Il libro contiene interviste e ritratti di donne di varia esperienza: “Nella tua infanzia, se ci pensi bene, hai sicuramente provato una di queste due sensazioni: o un richiamo pressante e improvviso così forte da sembrare un annuncio oppure tante piccole spinte da indicarti però una via ben precisa. Se per caso non le hai ascoltate e poi, crescendo, le hai relegate in un angolo della memoria, prova a ripescarle e scoprirai che c’è una ragione per cui sei vivo al di là di un credo religioso o di un significato filosofico della vita in generale. Una ragione che porta con sé la tua vocazione, e con essa agio, piacere, serenità nel fare una determinata cosa”.



**“Non dire il mio nome”
di Paola Presciuttini
(Edizioni Meridiano Zero, 2004)**

Incontro con
Paola Presciuttini

Introducono
Mara Baronti
e **Lisa Rizzoli**

3 Febbraio 2005

L’inizio di un *viaggio* attraverso la ricerca del Sé: vecchie foto, conservate nella “cassetta dei nipoti” dalla zia amata, riportano la protagonista del romanzo a tanti ricordi dall’infanzia in poi: “Li succhierò, li masticherò, li filterò e poi li scriverò qui, sul quaderno”, per capire “come ha fatto quella bambina che sorride dalla foto ad arrivare qui”. Si è rifugiata dalla zia dopo la fuga da casa per le difficoltà con il fidanzato, per il “desiderio irrealizzabile” provato per l’amica Samantha, per non avere più “le mani addosso” del padre che “non la picchia più ma s’infilava nel suo letto”.

La protagonista diventerà Pedro e proseguirà nella costruzione della sua nuova identità e nella ricerca di un lavoro possibile, consapevole di avere tutto il tempo necessario a far crescere sentimenti e desideri sia pure nell’“equilibrio precario del mondo”. La zia simboleggia - ha spiegato l’autrice - le amiche del Giardino, e tutte quelle donne più grandi, femministe, che l’hanno accolta, incoraggiata, intellettualmente, nel suo percorso, ed è questo sostegno fra generazioni che Paola ha voluto trasmettere, alle giovani donne di oggi.



Le ragioni di quattro SI Referendum sulla procreazione medicalmente assistita

Interventi di
Mara Baronti,
Daniela Bartalucci,
Maria Luisa Boccia,
Maria Grazia Campari,
Franca Cecchini,
Elisabetta Chelo,
Eleonora Cirant,
Elena Del Grosso,
Maddalena Gasparini,
Claudia Livi,
Anna Picciolini,
Piera Stefanini,
Daniela Vangeli,
Grazia Zuffa
e **Marisa Nicchi**

12 Febbraio 2005

Un SI convinto ai quattro referendum è stato ribadito dalle intervenute: le ragioni che li motivano sono state maturate non da ora, ma nel percorso politico con le donne, iniziato con la riflessione su aborto e sessualità femminile. Rifiutando la logica proibizionista di una legge costruita su divieti ed obblighi, senza rispetto della salute, prima di tutto delle donne, non ritengono che l'assenza di divieto sancisca di per sé un diritto al figlio. Mettere un divieto per contrastare la traduzione in diritto di desideri (presunti) illimitati non fa che confermare, rovesciandola, la logica dei diritti. Interessa invece tenere aperto lo scarto incolmabile fra i desideri e i diritti. Lo scenario tecnologico inquieta sia tanti uomini che tante donne: l'idea che l'embrione possa essere *persona*, o semplicemente essere, a prescindere da una donna che lo accetti dentro di sé è un cattivo sogno di uomini che da sempre si dibattono per liberarsi da questa dipendenza originaria. Senza la madre non vi è *vita*, neppure biologica, che possa svilupparsi, né alcun diritto da rivendicare a cominciare da quello a nascere. Se è vero che la tecnica fa scomparire i corpi nell'atto del concepimento, tuttavia non può fare a meno dell'opera della madre. La legge, degradando la madre a corpo contenitore di una vita, lungi dal contrastare la temuta riduzione dell'essere umano a materia genetica manipolabile, la favorisce; e dunque non tutela neppure l'embrione. Non è la legge, né tanto meno *questa legge*, che può dare risposte alle inquietudini suscitate dalle tecnologie della riproduzione.

Rumore e silenzi nella società dell'informazione

Incontro con
Riccardo Chiari
(Il Manifesto),
Marina Pivetta
(GRParlamento e
Il Paese delle Donne)
e **Raffaele Palumbo**
(Controradio)

Conduce
Anna Piccolini

17 Febbraio 2005

Il dibattito fra Marina Pivetta, della redazione di GRParlamento e direttrice del Foglio de Il Paese delle Donne, e Raffaele Palumbo, di Controradio, si è svolto nei giorni del rapimento di Giuliana Sgrena: questo ha dato all'incontro una particolare carica emotiva, perché esprimere solidarietà a una giornalista impegnata, a una donna di pace, per molte delle persone presenti anche un'amica, voleva dire arricchire di ulteriore significato il tema in discussione. Si è parlato di gerarchia delle notizie, di chi negli organi di informazione ha il potere di scegliere/decidere cosa dire e cosa tacere, o su cosa costruire campagne assordanti, che spesso nascondono la verità delle cose. Si è detto di come guerra e terrorismo fanno rumore, anche letteralmente, e insieme riducono al silenzio i popoli, le persone, i giornalisti. Da un lato quelli *embedded*, inquadrati nelle truppe di occupazione, dall'altro quelli indipendenti, che, rischiano la vita per rompere la trama di menzogne con cui vengono giustificate scelte politiche fatte sulla pelle di uomini e donne senza voce.



Donne che fanno la pace

Con il patrocinio del
Comune di Firenze,
della **Provincia di
Firenze** e della
Regione Toscana

Introduce
Patrizia Creati

Saluto di
Mara Baronti

Coordina
Brenda Porster

24 Febbraio 2005

In occasione del *Forum del Movimento contro la guerra* (Firenze, dal 25 al 27 Febbraio) si è svolta una *Tavola rotonda di donne impegnate in aree di conflitto*. In particolare hanno portato il loro contributo Lamaa Alsharif (Palestinian Working Society Development - PWWSD), Mariam Rawi (Associazione Rivoluzionaria delle Donne dell'Afghanistan - RAWA), Slavica Stjanovic (Donne in nero - Belgrado, Serbia) e Jadranka Milicevic (Donne in nero - Sarajevo, Bosnia), oltre a rappresentanti di associazioni e Ong italiane che con loro hanno costruito in questi anni relazioni di collaborazione.

Il ruolo delle donne nella resistenza alle guerre e nella ri/costruzione delle condizioni di possibilità della pace è stato sottolineato da tutte. Non si tratta di fare appello a ciò che le donne sono, in quanto biologicamente pacifiche e pacifiste, ma di valorizzare quello che le donne (spesso) fanno, scegliendo di sottrarsi alle logiche amico-nemico, e impegnandosi nel tessere reti oltre i confini.



**Carla Lonzi:
Alzare il cielo**

Video di
Gianna Mazzini

A cura di
Mara Baronti

3 Marzo 2005

Con tale incontro si inizia un percorso di rilettura del pensiero e della scrittura di Carla Lonzi a cadenza mensile: infatti è iniziata, coordinata da Mara, una riflessione che ha visto vari incontri nel corso dell'anno e che è ripresa a settembre. Dal "femminismo come una festa" è così iniziato un percorso fra le parole di una donna che ha ridefinito radicalmente il suo essere ed il suo agire. In Carla Lonzi - che abbandona la critica d'arte per *inventare* il femminismo contro il soggetto neutro universale incarnato nell'uomo - i guadagni del femminismo e le sue pratiche vengono continuamente rimessi in discussione e rilanciati, per impedirne una cristallizzazione, e questo ha favorito gli incontri in una elaborazione che, a più voci, interroga e s'interroga sui suoi scritti e sull'oggi, in un andirivieni continuo. Di fronte alle polemiche maschili relative alla legge sulla fecondazione assistita, ad esempio, emergono lucide le sue parole: "La donna qui, la donna là... ma non si vergognano? E non si accorgono che sono sempre loro a parlare di noi e non gli viene in mente che sapremo farlo meglio di persona?" (1975). Il percorso ("Il destino imprevisto del mondo sta nel ricominciare il cammino per percorrerlo con la donna come soggetto") nei/fra i suoi scritti - fra condivisione e presa di distanza - continua...

Marcia mondiale delle donne: presentazione della “Carta mondiale delle donne per l’umanità”

Coordina
Layla Abi Ahmed

12 Marzo 2005

E' la tappa fiorentina del giro di presentazione della *Carta mondiale delle donne per l'umanità*, voluta e sostenuta dalla rete di organizzazioni femminili e femministe raccolte nella Marcia Mondiale delle Donne. L'incontro è coordinato da Layla Abi Ahmed, presidente dell'Associazione Nosotras. La Carta, adottata a Kigali in Ruanda, nel dicembre 2004 da un'assemblea mondiale di donne, dopo un anno di discussione e di scrittura partecipativa tra 50 coordinamenti nazionali, si aggiunge alla piattaforma programmatica che ha guidato la Marcia Mondiale nel percorso avviato dal 2000 e rispecchia la concezione condivisa dalle donne della Marcia che “un altro mondo è possibile” se basato su cinque valori fondamentali: l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà, la giustizia e la pace, interpretati a partire dall'esperienza di vita delle donne.

La *Carta mondiale delle donne per l'umanità* fa appello alle donne e agli uomini e a tutti i popoli oppressi, affinché proclamino individualmente e collettivamente il loro potere di trasformare il mondo e modifichino radicalmente i rapporti che li uniscono, per sviluppare nuove modalità di relazione. Ai movimenti sociali e a tutte le forze sociali si chiede di agire affinché i valori enunciati nella Carta siano effettivamente messi in opera e ai poteri politici si chiede di adottare le misure necessarie per applicarli.

“Ortesiana” Omaggio a Anna Maria Ortese

Ciclo di tre incontri
a cura di
Maria Letizia Grossi

Abbiamo voluto riavvicinarci, ad Ortese, attraverso libri e percorsi che partono dalla sua opera, perché consapevoli dell'importanza degli spunti di riflessione che la scrittrice offre alle donne nel loro cammino di individuazione. Innanzi tutto per la scrittura visionaria, capace di cambiare il sentire di chi vi si accosta, col suo linguaggio libero, dettato dalle esigenze interiori ed in grado di dare voce ai più umili, agli esclusi dal potere e dalla storia; per il valore salvifico attribuito all'espressività; infine per il percorso creativo capace di trasfigurare, di vedere quello che i soli occhi non vedono, come viaggio interiore e come capacità di mettere al mondo e di far crescere. Ciascuno degli incontri con varie studiose ha toccato uno di questi temi:

16 Marzo 2005

“Il Dolce Acuto Mare Dello Scrivere” di Rita Biancalani e Maria Ester Mastrogiovanni - Paideia, 2004. Introduzione di Mara Baronti e Maria Letizia Grossi, letture sceniche di Anais Coumine, musiche di Paolo Cognetti.



23 Marzo 2005

“Anna Maria Ortese o dell’indipendenza poetica” di Gabriella Fiori - Bollati Boringhieri, 2002. Introduzione di Maria Letizia Grossi.

20 Aprile 2005

“Da Napoli a Toledo”, con Monica Farnetti. Introduzione di Clotilde Barbarulli e Maria Letizia Grossi.

**“Vita”
di Melania Mazzucco
(Edizioni Rizzoli, 2003)**

Incontro con
Melania Mazzucco

Introduce
Marialuisa Bianchi

1 Aprile 2005

L’autrice, già ospite del Giardino dei Ciliegi, ha raccontato come la passione per la scrittura l’ha portata a scavare nelle sue origini. Attraverso la ricerca delle proprie radici (il nonno Diamante è partito per l’America ai primi del ‘900) Melania Mazzucco ha costruito uno splendido romanzo dove memoria individuale e collettiva si intrecciano per essere consegnate al lettore ed alla lettrice in tutta la loro drammatica realtà. Si narra di un’epoca dove l’emigrazione è stata parte dolorosa della vita di tanti/e italiani/e: “New York, 1903: nella città delle occasioni, in cui sbarcano dodicimila stranieri al giorno, in cui gli italiani



sono aborriti come alieni superstiziosi e criminali, approdano da Tufo di Minturno... Diamante e Vita, due ragazzini di dodici e nove anni". Vita, personaggio leggendario, viene evocata attraverso i limoni e gli aranci in un paesaggio bruciato. Vita rappresenta l'acqua, perché senza acqua non c'è vita. Coltivare limoni è il suo sogno della maturità, perché è l'unico agrume che può dare frutti tutto l'anno. E' la pianta che non conosce l'inverno, né la vecchiaia. Un libro bello e avvincente che fa riflettere su chi eravamo, sulla nostra storia di italiani poveri ed emarginati, e su come a nostra volta emarginiamo e sfruttiamo oggi persone di altri paesi.

**Incontri di poesia:
"Men/Uomini
Ritratti maschili nella poesia femminile contemporanea"**

A cura di
Giorgia Sensi
e **Andrea Sirotti**

Introducono
Elisa Biagini
e **Brenda Porster**

In collaborazione con
Il Gruppo Quinto Alto

2 Aprile 2005

Uomini visti dalle donne, con tutti i loro pregi e le loro debolezze: sono i padri, i figli, i mariti, gli amanti, gli artisti che popolano la quotidianità di alcune autrici (Maya Angelou, Margaret Atwood, Brenda Porster ed altre); è uno sguardo che va dal drammatico al giocoso, dal tenero al sarcastico al disincantato. In questa antologia tematica, le donne guardano all'universo maschile senza dissimulare i propri sentimenti ambivalenti e contraddittori, appassionati e distaccati, affettuosi ed ostili, in una trama di corporeità e relazionalità.

Sguardi sulla Palestina

Intervengono
Chiara Bardelli,
Silvia Falsini,
Sabrina Russo
e Lisa Clark

5 Aprile 2005

“Nablus, la Palestina dell’occupazione e della resistenza: racconti di un viaggio”, (video mostra fotografica).

“I Beati Costruttori di pace: osservatrice internazionale in Palestina durante le elezioni politiche” .

In questa città al nord della Cisgiordania le persone vivono in una realtà di occupazione militare quotidiana e imprevedibile, dove ogni giorno i soldati israeliani occupano le case palestinesi e terrorizzano la popolazione - in una sistematica pressione - come emerge dal video: spari, autoambulanze e muezzin che scandiscono il tempo della preghiera, sono i rumori di sottofondo alla quotidianità. A Nablus resistere vuol dire sopravvivere, avere il coraggio di non fuggire.



“Dalla parte dei libri”
Mostra mercato della piccolissima editoria toscana
diretta da donne

A cura di
Erica Gardenti

9 Aprile 2005
10 Aprile 2005

Una singolare mostra di libri di piccole case editrici di Firenze “per favorire la cultura e lo scambio tra persone e generazioni diverse... per combinare l’ascolto del pubblico con la proposta di nuovi autori ed autrici”.

Sono state due giornate dedicate alla creatività e alla passione della scrittura, tutta al femminile, (le case editrici sono tutte donne: “Gazebo” di Mariella Bettarini e Gabriella Maleti, le cui collane sono caratterizzate da una ricerca letteraria e propongono libri sia di prosa che di poesia: “Il libro degli avverbi”, di Mariella Bettarini, piccole storie per bambini, e “Fotografia” di Gabriella Maleti; “Agemina” di Pina Vicario, ha pubblicato “Firenze agosto 1944” sulla liberazione di Firenze, ma anche testi di narrativa e gialli; e “Soleombra” di Erica Gardenti che ha spiegato così il nome della sua Casa Editrice: “perché le cose e le convinzioni cambiano a seconda della luce con cui le guardiamo”: fra gli altri, Maria Pagnini, “I Savoiard”, “L’allodola di pezza di Chéri” e “Marco Pilo”).



“Fuga dall’Impero, ovvero il paradosso di Parmenide” di Toni Maraini

(Edizioni La Mongolfiera, 2004)

Incontro con
Toni Maraini

Introducono
Mara Baronti
e **Clotilde Barbarulli**

14 Aprile 2005

Toni Maraini è nata a Tokyo, è scrittrice, poeta, storica dell’arte e studiosa del Maghreb. Il suo romanzo che nasce dal filone sul futuro esemplificato da autori come Huxley e Orwell, è una metafora su un iperpresente già segnato da indizi inquietanti. Quando la scienza diventa onnipotenza nanotecnologica e biotecnologica per il consolidamento di un Impero, a detrimento di esseri umani, piante e animali, quando la vita e l’informazione sono controllate, allora si profilano tempi totalitari. Il protagonista, insieme ad altri scienziati dissidenti, cerca di “resistere” e di testimoniare, per non dimenticare “il diritto di libera coscienza e conoscenza”.

“Era forse reato voler esistere in pace, e in libertà, sulla terra?... Come siamo arrivati - si chiedeva - a tutto questo? A quest’oblio del diritto di vivere in armonia con le cose e le altre persone del mondo, a questa distruzione della comunanza umana e della natura?”.



Benedetta Liberio: una di noi

15 Aprile 2005

Amiche ed amici, coloro che hanno condiviso con Benedetta progetti e sogni, si sono ritrovati/e al Giardino dei Ciliegi insieme ai suoi familiari per leggere alcune sue poesie e brani di prosa scritti in seguito a riflessioni collettive, oppure a momenti individuali di vita. Particolarmente toccante il ricordo dei figli, Stefano e Raul, che hanno 'raccontato' la loro mamma. E con le parole di "Contessa", Stefano ci ha riconsegnato l'amica di sempre: delle nostre lotte per l'autoderminazione e per la libertà, per la passione politica. Erano presenti oltre le amiche del Giardino, le amiche e gli amici della Comunità dell'Isolotto, le amiche e gli amici di Campi Bisenzio, rappresentanze istituzionali, colleghi/e del sindacato dei pensionati e tante persone che Le hanno voluto bene.



Dentro la guerra quale informazione? L'impegno di Giuliana Sgrena

Ritratto per immagini
a cura di
Pia Ranzato

Intervengono
Mara Baronti
e **Pia Ranzato**

19 Aprile 2005

Una serata a parlare di Giuliana quasi a trasmetterle idealmente - nella prigionia in cui si trovava al momento - l'affetto e l'amicizia delle amiche del Giardino. Rivedendo riprese filmate da Pia durante alcuni incontri a Firenze, si è ricordato il suo sguardo diverso rispetto all'informazione mediatica prevalente, di solito neutralizzante sulla guerra, estraniata, con il rischio di creare assuefazione all'orrore. Negli scritti di Giuliana invece le parole riescono a stare vicine alle cose, alle paure di donne, uomini e bambini che vivono la quotidianità della guerra in Iraq, divenuto una specie di "gironone dell'inferno", perché il suo punto di vista è sempre *dentro* gli eventi, dentro le questioni materiali come la mancanza d'acqua, la fame. Ne emerge così la guerra vista attraverso il dolore, la stanchezza della gente costretta ad abituarsi a convivere con la violenza, i disagi, ogni giorno. Parlare di Giuliana, del suo impegno come giornalista, per accorciare i tempi che separano - ne eravamo certe - dal suo ritorno.



Incontri di poesia: Gabriella Musetti

Incontro con
Gabriella Musetti

Introducono
Mara Baronti
e **Monica Farnetti**

28 Aprile 2005

L'incontro è stato ricco di elementi di riflessione. Nel parlarci del suo lavoro di poeta e presentarci i suoi volumi - "E poi, sono una donna", "Mie care" e "Obliquo resta il tempo" - ci siamo rese conto della passione che pervade il suo scrivere poesie: il suo linguaggio è semplice ed essenziale sia per riaffermare il suo credere nella sorellanza - "...mie care - quando ripenso alle questioni amare - del senso della vita - mi rincuora sapere che ci siete - e avverto la speranza di parlare - con voi ancora..." , sia per raccontare il vivere quotidiano che può essere ripetizione, ma anche scoperta del conosciuto al quale eravamo cieche - "...niente è dato per scontato - già fatto, detto, ascoltato - sempre si rinnova l'incertezza estrema...".

"Perfection is terrible. La poesia di Sylvia Plath"

Interventi e letture di
Gay Bardini,
Brenda Porster,
Stefano Giovannuzzi,
Cristina Landini
e **Vittorio Biagini**

In collaborazione con
Il Gruppo Quinto Alto

5 Maggio 2005

Un incontro a più voci sull'opera poetica di Sylvia Plath, a partire da un suo verso sulla perfezione, per la sua necessità - collocata nel clima familiare e sociale del periodo - di essere "eccellente" in tutto, fino a cercare anche nella morte una tale modalità.

"E io/sono la freccia, /la rugiada che vola/suicida, fatta con lo slancio/dentro all'occhio/scarlatta, il crogiolo del mattino." (1962)

"Morire/ è un'arte, come qualunque altra cosa/e io lo faccio in modo magistrale."

Multiversi culturali

Maggio 2005

Ciclo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

**“Rhoda”
di Igiaba Scego
(Edizioni Sinnos, 2004)**

Incontro con
Igiaba Scego

Introduce
Clotilde Barbarulli

Lecture di
Michela Turno
(Teatro dell'Istante)

10 Maggio 2005

La giovane scrittrice esordiente, “somala d’origine ed italiana per vocazione”, mette al centro della sua scrittura lo stereotipo, sottoponendo a domande di senso la legge Bossi-Fini, i razzismi, espliciti e sotterranei, l’arroganza della cultura egemone. Perciò la protagonista del suo romanzo - che tematizza la diversità dello *stare altrove* - si sente oppressa dal luogo comune, etichettata come *donna nera*, e si lascia condizionare nelle scelte e nella vita: “Una donna nera in Italia aveva, nell’immaginario comune, delle collocazioni precise... Non avevo scampo, il luogo comune si sarebbe nutrito delle mie povere membra e mi avrebbe digerito senza complimenti... Mi appiccicai da sola un’etichetta (non volevo che lo facessero gli altri per me) e mi



persi". All'ironia (*l'arma di cristallo* della Marchesa Colombi) si alterna così un registro dolente e drammatico, in una scrittura che mescola parole somale all'italiano, ed offre immaginario e storie dell'*altrove*, inquietando e contaminando la lingua dominante.

Incontro con Dionne Brand

A cura di
Roberta Mazzanti

12 Maggio 2005

La poeta e scrittrice, nata a Trinidad, vive e lavora a Toronto: in Italia è stato tradotto nel 2004 "Di luna piena e di luna calante", in cui traccia i dolenti percorsi delle schiavitù antiche e moderne attraverso le generazioni della Diaspora Nera. Brand disegna le mappe interiori dei singoli protagonisti di diaspore e migrazioni, nel loro mescolarsi alle tracce storiche e politiche di secolari percorsi collettivi, di vecchie e nuove schiavitù, di fughe e rivolte. Come cornice, l'impossibilità di un ritorno alle origini, a quell'Africa dalla quale partì la tratta degli schiavi verso le Americhe. Nel "Libro dei desideri" (Ed. Giunti, 2005) parla dei molti percorsi migratori nella metropoli di Toronto.



Lessico della convivenza, lessico della pace: parole da custodire, parole da cancellare

Seminario coordinato da
Mara Baronti

19 Maggio 2005

Alla ricerca di *“nuove parole”* (Virginia Woolf) perché le parole della guerra e delle discriminazioni *“non sono le nostre, non possono essere le nostre”* (Alice Rivaz). Nel confronto di parole-chiave, è emersa la necessità di un'*altra* politica - dove ci sia spazio anche per i vissuti, le pratiche di relazione, l'ascolto di sé e dell'altro/a - perché solo una politica del desiderio può consapevolmente volgere la fragilità delle nostre *“vite precarie”* (Butler) alla relazione con il diverso e non al suo annientamento, in una *“politica dell'amore”* (Dominjanni). La coscienza del limite, proposto dal femminismo della differenza per il governo dei conflitti, apre alle ragioni della convivenza, ricerca nuove modalità negoziali fra donne e donne, fra donne e uomini. Nella ricerca di *“umanità”* delineata da Rosa Luxemburg e di *“autenticità”* di Carla Lonzi, senza più scissione fra ragione e passione, ci si può sottrarre alle logiche della *“grande politica”* e operare per una convivenza tra diversi popoli e culture, tra generi e generazioni in un nuovo



rapporto tra etica e politica, che non lasci mano libera ai più forti nel dettare le regole di un diritto che tutela le proprietà ma non sa operare per la giustizia (Weil), il rispetto dell'altro/a.

**“Verso quale casa. Storie di ragazze migranti”
a cura di Maria Chiara Patuelli
(Giraldi Editore, 2005)**

Incontro con
**Jinchuan He,
Jing Jing Huang
e Korina**

Coordina
Maria Chiara Patuelli

Introduce
Mara Baronti

25 Maggio 2005

Le protagoniste del libro sono giovani migranti cresciute a Bologna, con le loro “narrazioni” (scritti, interviste, autobiografie). Il libro parla di crescita, di donne, di migranti, di Bologna e dell'Italia di oggi. La curatrice si occupa di intercultura, educazione alla pace, tematiche di genere ed ha partecipato al Laboratorio “Raccontarsi”.

“E così ho lasciato le palme e ho lasciato l'odore degli ulivi... ho lasciato le dolcezze della mia vita... Ma il mio foglio e la mia penna e la mia voglia di conoscere erano gli unici a spingermi continuare a vivere erano il sole che ha illuminato la mia strada.”



L'incontro con Jinchuan He, Jing Jing Huang e Korina conclude il ciclo “Multiversi Culturali”.

Procreazione tra scienza, libertà e responsabilità

Presiede
Mara Baronti

Coordina
Valentina Piattelli

Intervengono
Giovanni Berlinguer,
Maria Luisa Boccia,
Carlo Flamigni
e **Francesca Torricelli**

In collaborazione con
Aprile per la Sinistra,
ARCI,
Aequa,
Comitato PerLa,
Comitato
Referendum 4 SI
e **Il Giardino dei Ciliegi**

14 Maggio 2005

Sono state ancora una volta ribadite le ragioni dei quattro SI al referendum sulla legge sulla procreazione assistita:

“per difendere l’autoeterminazione delle donne e la laicità dello Stato, per aiutare chi vuole figli, per la salute delle donne e dei loro bambini, per progredire nelle cure delle malattie, per una scelta libera e consapevole”.

Le donne non possono accettare le dispute ontologiche sull’embrione e il silenzio sulla madre: l’idea che l’embrione possa essere “persona”, senza la piena accettazione dentro di sé da parte della donna, non ha senso. E’ il principio dell’autoderminazione che di nuovo viene messo in discussione. Maria Luisa Boccia ha ripercorso le lotte delle donne per la conquista della Legge 194 ed ha argomentato come questa legge, se non vinceranno i SI al Referendum, potrà essere minata alle sue radici.

Discriminazioni sempre più grandi fra chi può permettersi il ‘viaggio’ all’estero (è facile andare in Spagna, dove non esistono limiti alla procreazione assistita) e chi, pur desiderando una gravidanza e anche per motivi di salute non può averla senza ricorrere all’eterologa, debba rinunciare al desiderio di maternità per motivi economici.

“Quando la parola poetica e l’immagine s’incrociano”

Presentazione del volume
poematico “*Isola*” di
Giusi Verbaro

Proiezione del lungo-
metraggio “*Isola*” di
Salvatore Emilio Corea

Introduce
Ernestina Pellegrini

In collaborazione con
L’Archivio delle Donne

26 Maggio 2005

In un viaggio di ritorno recuperato alla coscienza tra naufragi di anime e insidie di sirene, il libro ed il video narrano, attraverso l’autrice, di un approdo. Sullo sfondo una Calabria, cadenzata da suoni (il mare, il vento, le tempeste), dagli odori e colori di una natura violentemente mediterranea, mentre si snodano i ricordi dall’infanzia alla maturità: è un viaggio di ritorno all’*Isola*, tra evocazione di fantasmi, figure e voci, tra memorie di un tempo perduto, ritrovato e re-inventato.



**“L’ultimo inverno di Adelasia”
di Grazia Maria Poddighe
(Carlo Delfino Editore, 2002)**

Introducono
Grazia Maria Poddighe,
Giovanna Rabitti,
Ernestina Pellegrini
e **Annalaura Trombetti**

1 Giugno 2005

Un romanzo quasi storico, che si svolge in una Sardegna martoriata da lotte per il potere in un Medioevo oscuro e che potrebbe essere dedicato alla luna. Due le protagoniste: Adelasia di Torres, la giudicessa, che rimasta vedova si trova accerchiata da figure equivoche che la vogliono maritare, non pensando certo alla sua felicità, ma bensì a raggiungere fini politici a loro congeniali; e la luna, la tiepida luna delle notti sarde, che Adelasia usa come torcia tra i ruderi di vecchi castelli, strade selvagge e paesi diroccati. Grazia Maria Poddighe che ha fatto ricerca d’archivio per il suo romanzo, ha trovato la formula giusta per raccontare la storia di una donna, Adelasia, liberandola dalla leggenda.



Figure della complessità: genere ed intercultura

A cura di
Liana Borghi
e **Clotilde Barbarulli**
(CUEC, 2004)

Coordinano
Mara Baronti
e **Vittorio Biagini**

Con la partecipazione di
Ubaldo Fadini
e **Elena Bougleux**

In collaborazione con
Il Laboratorio Nuova
Buonarroti,
Il Gruppo Quinto Alto e
Assessorato alla Cultura
del Comune di Firenze

9 Giugno 2005

Una raccolta che nasce dal *Laboratorio di mediazione interculturale "Raccontar/si"* della Società Italiana delle Letterate e del Giardino dei Ciliegi affrontando il tema della complessità - quel vasto campo teorico che interroga l'ordine, il disordine e i sistemi complessi sull'orlo del caos - offre strumenti per intravedere un "ordine disordinato" nei flussi migratori e negli incroci transnazionali e transculturali che fanno parte della nostra cognizione del cambiamento mondiale. I sistemi complessi ci allertano all'emergere di nodi concettuali idonei a considerare soggetti situati all'incrocio di numerose reti; le scritture migranti ci aprono alla complessità del vivere. Le autrici e i personaggi di questi saggi riflettono e si specchiano su tematiche e strategie auto/narrative di "soggetti frattali", donne all'incrocio tra culture, catturate da argomenti "attrattori" come lo spaesamento, l'esilio, la paura, il silenzio, la nostalgia, ma anche l'avventura, l'identità, la passione politica, il desiderio e i flussi di coscienza.



Sarah Waters
la scrittrice inglese di "Tipping the Velvet"
"Affinità/Affinità" e "Figersmith/Ladra"

Presentazione a cura di
Arcilesbica e
Il Giardino dei Ciliegi

Coordina
Liana Borghi

Traduce
Michela Fraschi

12 Giugno 2005

In Italia il "romanzo storico al femminile" - o meglio la riscrittura del genere 'storia' - risale a Maria Bellonci, Anna Banti e continua anche oggi: emerge in vario modo la scrittura di una Storia *altra*, rispetto alla Storia ufficiale, una storia raccontata da chi di solito non ha voce. La vita si delinea nella sua complessità facendo lievitare i fatti storici in quella zona d'ombra della interiorità - soffocata da convenzioni e norme - dove la 'verità' si fa più inafferrabile. I discorsi trionfanti degli inquisitori, del potere, delle convenzioni, anche in Waters, vengono così sottoposti ad una domanda di senso, ad interrogativi sulle ingiustizie e sui tabù di ieri e di oggi, in un ricorso al passato perché la distanza favorisce interrogativi anche sull'oggi.



**“L’abilità letteraria.
Scrivere nel terzo millennio”**

Incontro con
Domenico Starnone

Introducono
Marialuisa Bianchi
e **Maria Letizia Grossi**

Organizzato da
Il Giardino dei Ciliegi
in collaborazione con
l’**Assessorato alla**
Cultura del Comune di
Firenze

28 Giugno 2005

Il colloquio, in Piazza S.S. Annunziata nell’ambito della rassegna “Firenze Estate - Parole a caso”, si è incentrato sulla funzione, la finzione e l’autenticità della scrittura, a partire dal suo ultimo libro *Labilità*, storia di uno scrittore e del suo rapporto con la pagina. In realtà ciò che interessa a Starnone è soprattutto la riflessione sul perché noi avvertiamo come particolarmente finto il mondo in cui viviamo e che ruolo ha la scrittura in questa percezione. Scrivere è produrre finzioni, rendere presente il passato, ciò che non è più o che non è mai stato. Per scrivere in maniera credibile bisogna immergersi nella realtà delle proprie finzioni. In qualche modo dunque la scrittura isola dagli altri e dalla concretezza del quotidiano, però la scrittura è una passione, dunque riempie la vita, fa godere anche quando dà sofferenza. Tuttavia ogni dedizione nasconde un vuoto che da essa viene colmato: scrivere dunque ha una doppia valenza. Non solo chi scrive ma noi tutte/i ci muoviamo in un mondo in cui i confini tra reale e finzione sono sempre più sbiaditi, in una società dedita alla produzione e fruizione continua di rappresentazioni. Un’ipotesi del perché in questo momento avvertiamo così fortemente questa sensazione di falsità è che i rapporti collettivi, comunitari che abbiamo sperimentato, si sono in questo momento dissolti: un discorso coinvolgente, di forte valenza civile e politica.

Seminario “Politica e Conflitto”

In collaborazione con
**Associazione Rosa
Luxemburg**
e il **Giardino dei Ciliegi**

Partecipano
Carla Ravaioli,
Luciana Brandi,
Ubaldo Ceccoli,
Mara Baronti,
Marisa La Malfa,
Patrizia Favaron,
Maristella Baracchini
e **Clotilde Barbarulli**

Introduce
Alidina Marchettini

11 e 12 Dicembre 2004

“Si sbaglia... se pensa che io mi annulli completamente della ‘grande politica’, per dimenticare ‘l’eternamente umano’. Al contrario è proprio la mia ‘umanità’ che mi ha portato alla lite”. (Rosa Luxemburg, 1902)

Alidina Marchettini nella sua introduzione ha parlato dell’Associazione Rosa Luxemburg, ripercorrendone le tappe: in particolare l’avvio, a Bologna, quando nacque la Convenzione permanente di donne contro la guerra, ma soprattutto spiegando il perché del nome Rosa Luxemburg: Rosa è una donna che ha lottato contro il dogmatismo ed è stata sacrificata all’interno del partito, legando in tal modo Rosa alle vicende delle donne del Giardino dei Ciliegi: ai loro rapporti, non sempre facili, con la politica. Patrizia Favaron e Maristella Baracchini, partendo dalle “Parole-chiave”, raccontano l’esperienza fatta in un gruppo di donne e della loro mappa collettiva. Clotilde ci ha parlato della ‘grande politica’ e



'Umanità' in Rosa Luxemburg. Luciana Brandi ed Aldo Ceccoli citando Luigi Pintor: *"Oggi va di moda meditare sul disamore dei cittadini per la politica. Ma non è disamore. E' spavento!"* ci hanno fatto riflettere su *"Quale 'altra' politica dal dialogo tra generi?"*. Mara, citando Carla Lonzi si è domandata se *"La grande politica oscurerà la 'baldanza' di una generazione di donne?"*. Marisa La Malfa ha continuato le sue riflessioni su *"Antigone, l'etica nella singolarità"*. Carla Ravaoli ha parlato di *"Crescita produttiva: crisi ecologica, aumento delle disuguaglianze, guerra"*. Fra gli interventi, Maria Grazia Campari ci ha raccontato le sue *"Considerazioni dall'esperienza della sezione del PCI Teresa Noce"* negli anni '80; Anna Picciolini mettendo in gioco le parole, ci ha parlato del suo rapporto (pessimo) con il potere; Floriana Lipparini ha riflettuto su *"Abitare la terra in tempi di globalizzazione"*.

Come è emerso dalle relazioni e dal dibattito, la politica non è riducibile a mera amministrazione dell'esistente ed alla marginalizzazione del pensiero critico all'interno della logica dei rapporti di forza, ma deve essere un luogo di relazione fra donne, fra donne e uomini, fra native e migranti, fra generazioni: *"la cosa più rivoluzionaria consiste nell'affermare a gran voce ciò che sta accadendo"*.

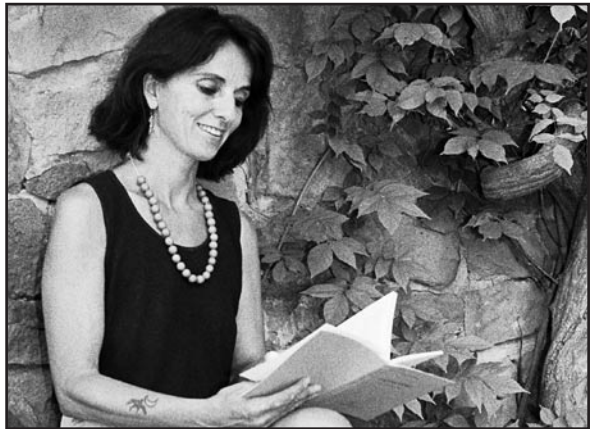


Corsi di Scrittura Creativa e Tecniche Narrative

Corsi tenuti da
Monica Sarsini
ed **Enzo Fileno Carabba**

dal 24 Gennaio 2005

Ogni lezione ruota intorno ad una tematica e viene arricchita da letture di testi esemplari tratti dalla letteratura moderna e contemporanea, italiana come estera, analizzati attraverso confronti, “dichiarazioni di poetica” e consigli ai giovani scrittori, a volte avvalendosi di video su scrittrici, poeti e personalità dei nostri tempi. I testi di volta in volta prodotti da chi partecipa al corso vengono letti ed esaminati in gruppo, in modo da creare un dibattito vivace e stimolante che possa valicare la singola esperienza di scrittura. I corsi si sono sempre proposti di lavorare sui testi prodotti dai/dalle partecipanti, al fine di riuscire a vedere le cose raccontando, scivolare dentro sé per scrivere quanto prima non si pensava di poter fare, costruire una storia partendo da parole apparentemente insignificanti, comprendere che la scrittura per essere consegnata a chi legge, non può essere solo sfogo, ma deve avere una architettura: un inizio, un centro ed una fine.



Seminario di scrittura autobiografica: "Ogni vita merita un romanzo"

Seminario a cura di
Marialuisa Bianchi
e **Berica Tortorani**

22 e 23 Gennaio 2005

Il seminario di "Scrittura Autobiografica", di stampo psicologico, è stato riproposto anche quest'anno. Le conduttrici del gruppo hanno previsto un'interfaccia letterario e psicologico per modulare il vissuto emotivo e le sensazioni riferite alle varie esperienze proposte. Il metodo autobiografico è uno strumento per conoscersi, interrogarsi, imparare a prendersi cura di sé, rileggendo il passato con una diversa consapevolezza. Questa proposta di lavoro guidato può aiutare a rinnovare il rapporto con sé e con le altre e gli altri, perché la scrittura presuppone la capacità di liberarsi dai blocchi mentali, attirare flussi di energia e di fede in noi stessi/e e nel lavoro che stiamo compiendo. E' importante ricordare che le donne sono sempre state le custodi delle storie di famiglia, genealogie, nascite, matrimoni, funerali, le parole, quello che il nonno diceva, il famoso lessico familiare di Natalia Ginzburg. E' fondamentale dunque recuperare il nostro passato che poi è inserito in un passato più grande, la Storia. E la Storia è fatta di tante piccole storie personali.



Corso di Poesia

Corso tenuto da
Rosaria Lo Russo

25 Gennaio 2005

“La lettura della poesia non può essere limitata alla parafrasi o alle note esplicative, molti altri fattori concorrono alla scrittura di un testo poetico e non possono essere confinati nello studio nozionistico della storia della letteratura o in quello sterile delle forme letterarie”. Durante il corso di poesia l’obiettivo di Rosaria Lo Russo è stato quello di sviluppare nei/nelle partecipanti “la consapevolezza di come si origini e di come funzioni il *poièin*, verbo che in greco vuol dire fare. Cosa accade nel linguaggio poetico, cosa lo differenzia dalla prosa e lo avvicina al ritmo, alla musica, quali sono gli elementi che fanno di un testo scritto una poesia e non uno sfogo emotivo, una pagina di diario?”. Il corso è stato un laboratorio di scrittura ma anche di lettura, che ha dato ai/alle partecipanti una “conoscenza consapevole della cosa poetica e del suo funzionamento linguistico”.



Laboratorio di scrittura “Dentro le parole della memoria”

Coordinato da
Adriana Lorenzi

18 e 19 Marzo 2005

Nato dalla pluriennale esperienza di lavoro condotta da Adriana presso associazioni culturali, carcere femminile, scuole e università, questo seminario propone un metodo attivo e partecipativo che coinvolge l'esperienza esistenziale di ogni partecipante, facendo della scrittura un mezzo di crescita, di sviluppo personale e di relazione con il gruppo. Liberando la fantasia, il rapporto con il sapere diventa meno costrittivo e più costruttivo, avviando percorsi di conoscenza e di introspezione. Il Laboratorio mette in luce la connessione tra la scrittura e chi scrive, tra il prodotto creato e il soggetto creatore: scrivere per esprimersi, per raccontare la propria storia personale, per riappropriarsi dei ricordi e dar loro ordine, per consegnarli alle generazioni future affinché diventino custodi della memoria individuale e collettiva.



Scrittrici e scrittori che raccontano la realtà

In collaborazione con
l'Assessorato alla
Pubblica Istruzione
della Provincia di
Firenze

Incontri a cura di
Marialuisa Bianchi
e **Maria Letizia Grossi**

Gennaio - Aprile 2005

Il progetto, al terzo anno consecutivo, ha l'obiettivo di avvicinare studenti e studentesse alla lettura, sollecitando riflessioni sull'attualità e sulla differenza di genere. Federico Moccia, al suo esordio con "Tre metri sopra il cielo" (Feltrinelli, 2003), pone lo sguardo su *le paure, i sentimenti e la rabbia degli adolescenti*. Storie quotidiane di ragazzi/e fra la ricerca di una identità e il desiderio di staccarsi da terra. Dacia Maraini in "La nave per Kobe" (Rizzoli, 2002), rievoca gli anni trascorsi in Giappone alla vigilia e durante la seconda guerra mondiale. Melania Mazzucco, con il romanzo "Vita" (Rizzoli, 2003), premio Strega 2004, ci ricorda *come eravamo*. L'invito alla lettura cerca di sviluppare nelle/negli adolescenti, con un processo di educazione letteraria, il piacere del testo. La lettura è un'attività di estrema importanza nel processo di formazione, costituisce un forte stimolo per l'immaginazione e offre la possibilità di costruire uno spazio vitale che soddisfi allo stesso tempo l'esigenza di "altro" dalla propria realtà quotidiana. Sono state privilegiate le opere di donne per offrire spunti di riflessione diversi da quelli tradizionali del libro di testo e affrontare il tema della differenza di genere nella scrittura.



“Raccontar(si)” Quinta Edizione

Organizzato a Prato dalla **Società Italiana delle Letterate ed Il Giardino dei Ciliegi**, in intesa con l'**Università di Firenze** e con il contributo del **Comune di Prato** e della **Regione Toscana Portofranco**

Villa Fiorelli (Prato)

28 Agosto -
3 Settembre 2005

Sito Internet:
xoomer.virgilio.it/raccontarsi

Il Laboratorio estivo interculturale ha messo a tema la precarietà: *“Precarialmente: genere e intercultura”*. Allude al tipo di lavoro che il neoliberismo impone, ma non solo: precaria è la parola, precario l’ascolto, anche l’incontro con l’Alterità, ma le contro-narrative permettono di affermare la vita contro la sua stessa precarietà. R-esistere indica anche strategie inventive di esplorazione critica e di scrittura creativa. Le contro-narrative permettono di affermare la vita contro la sua stessa precarietà, come dice la scrittrice Azar Nafisi. Dalle lezioni del mattino alle mappe delle parole-chiave nel pomeriggio, con discussioni, ai video ed alle performances serali: nel confronto continuo, nello scambio dei ruoli fra circa quaranta allieve/i e cinquanta docenti, la parola autobiografica così si fa strategia per mediazioni “non indifferenti alle differenze”: si delinea un mondo di speranza, dove immaginari e lingue in movimento producono una imprevedibile poetica della relazione tra *multiversi* culturali, senza perdere la dimensione di materialità nella complessità dei processi che portano alla costituzione di soggettività sempre più cangianti.



Scrivere in carcere

A cura di
Enzo Fileno Carabba

Novembre 2004 -
Giugno 2005

Rivolto agli studenti del corso della scuola secondaria superiore attivo all'interno del Carcere di Sollicciano, nelle sezioni denominate di alta sicurezza.

La scrittura è servita per raccontare le esperienze (sta per essere pubblicato un libro della Casa Editrice Le Lettere), di alcuni uomini reclusi, che attraverso le parole evadono verso la vita. Scrivere racconti per riflettere e discutere: "scrivere è un lavoro, richiede concentrazione e in un mondo dove tutti vogliono affannosamente far sapere di esistere, è una bella sfida"; anche durante i corsi di scrittura il fine è quello di far leggere: l'esperienza di uno può essere condivisa con altri ed insieme si può riflettere, "solo l'orologiaio conosce l'orologio: provando a scrivere storie uno si accorge di cose che altrimenti è più difficile vedere".

Scrivere e leggere nel carcere significa non solo resistere alla durezza del mondo carcerario e, nello stesso tempo creare un collegamento con il mondo esterno che vorrebbe annullare la soggettività, ma rappresenta anche momenti inscindibili di un unico percorso di formazione di riconquista della possibilità di esprimersi, che è stata compressa e fortemente limitata.

**“I Giardini di Sherazade”
Inaugurazione della nuova sede del
Giardino dei Ciliegi**

25 Settembre 2004

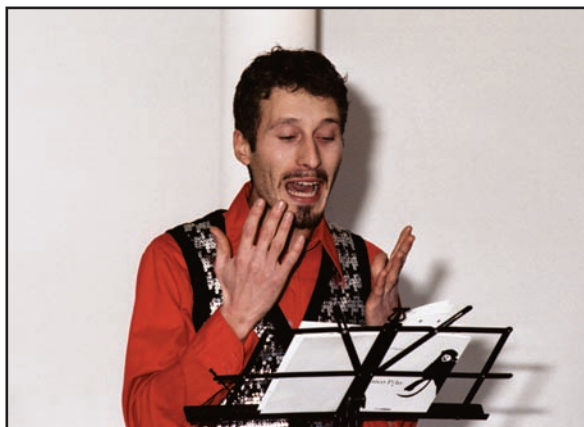
Per la rassegna **Librididonne** (a cura di **Viviana Rossi**), in collaborazione con il Comune di Firenze, con la partecipazione di **Valeria Moretti**, **Patrizia Ficini** (voce recitante), **Piero Mencarelli** (flauto). Introduce **Marialuisa Bianchi**.



18 Dicembre 2004

**“Marco Polo”
di Maria Pagnini**

Monologo diretto e interpretato da **Stefano Mascagni** del Teatro dell’Istante. Al violino **Patrizia Del Ciotto**.



“I Gardenti’s”: Il regalo negletto

9 Gennaio 2005

Mostra-baratto a cura di Daniele Gardenti.

Poeti per la pace “Lecture alla città di poesie italiane e statunitensi contro la guerra”

24 Febbraio 2005

Presentato con il Patrocinio del Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Regione Toscana, Il Comitato Fermiamo la Guerra di Firenze ed Il Giardino dei Ciliegi, in collaborazione con gli Statunitensi contro la guerra, “alzeranno le loro voci contro tutte le guerre”: **Mariella Bettarini**, **I Rapsodi** (Roberto Balò e Lorenzo Capanni), **Rosaria Lo Russo**, **Massimo Mori**, **Alessandro Raveggi**, **Marco Simonelli**, **Liliana Ugolini**. Poesia statunitense letta da **Brenda Porster** e **Patrizia Creati**. Musiche di **Cecilia Bastidas Fernandez** e **Antonio Giummarella**.

Inaugurazione della Mostra “Pat Carra contro le guerre”

(Cassandra che ride - Baldini Castoldi Dalai, 2004)

24 Febbraio 2005

Presentata dal Forum del Movimento contro la guerra ed Il Giardino dei Ciliegi. Inaugurazione della mostra alla presenza dell'autrice.



**Inaugurazione della Mostra
"Tramonto"
di Gabriella Dei**

23 Aprile 2005

Mostra di quadri e opere di **Gabriella Dei**.



**Rassegna internazionale di poesia
Firenze Poesia
"Voci lontane, Voci sorelle"**

Giugno 2005

Terza edizione in tre incontri in collaborazione con Quartiere 5, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Accademia della Crusca, Amicizia Italo Palestinese, libreria Libri liberi.

16 Giugno 2005

Recital dei poeti **Sudata Bhatt** (India), **Alba Donati** (Italia), **Ban'ya Natsuishi** (Giappone), **Thong-in Soonsawad** (Thailandia) e **Somsak Srieimkum** (Thailandia) al Giardino dei Semplici.

20 Giugno 2005

Recital dei poeti **Jihad Hudaib** (Palestina), **Arjan Leka** (Albania) e **Luljeta Lleshanaku** (Albania), **Rosaria Lo Russo** (Italia) e **Giacomo Trinci** (Italia) presso la Villa Reale di Castello.

21 Giugno 2005

Recital dei poeti **Elisa Biagini** (Italia), **Vicki Feaver** (UK), **Kimiko Hahn** (USA), **Ghassan Zaqtan** (Palestina) al Giardino dei Semplici.



“ALI”
di **Christiana de Caldas Brito**

23 Giugno 2005

A cura del Teatro dell'Istante, regia di **Stefano Mascagni**, con **Gabriella Ceccherini**, **Ilaria Cristini**, **Roberta Sabatini**, voce fuori campo di **Carlina Torta**, collaborazione ai testi di **Clotilde Barbarulli**, musiche di **Alessandro di Puccio**, foto di scena di **Chiara Cavalieri**.



Due sono state le linee dell'attività del Ce.Sa., Centro di Sostegno all'Adozione, quest'anno, con gruppi di lavoro, incontri e dibattiti pubblici.

Anna Miliotti ha condotto workshops, con cadenza mensile da ottobre a maggio, con genitori adottivi sul tema: **"Ti racconto l'adozione"**. Si è costituito un gruppo stabile di lavoro che ha affrontato il tema fino alla creazione di racconti originali, destinati ad illustrare una storia di adozione ai propri figli adottivi. Il workshop conclusivo ha visto l'intervento anche dei bambini adottati, cui è stato dedicato un apposito spazio, gestito con la collaborazione di Simona Binati. Il 22 Aprile si è tenuta la visita guidata a Prato alla mostra: *"... fue trovato la vigilia di pasqua di Natale..."*. *I percorsi dell'abbandono e dell'assistenza all'infanzia a Prato tra XIV e XIX secolo.*

14 Gennaio 2005

Presentazione del libro **"Genitori adottivi e figli del mondo - i vari aspetti dell'adozione internazionale"** di **Jean-François Chicoine, Patricia Germani, Johanne Lemieux** (Edizioni Ericson, 2004).

24 Marzo 2005

Anna Miliotti ha presentato il libro **"... e Nikolaj va a scuola"** con i risultati della ricerca del Ce.Sa. sull'inserimento scolastico di bambini adottati nella provincia di Firenze. Hanno partecipato le intervistatrici, operatori del settore e i genitori adottivi intervistati.

24 Maggio 2005

"Il disegno di legge Prestigiacomo: come cambieranno le adozioni": si è parlato della proposta di riforma dell'adozione con il Presidente del Tribunale per i Minorenni **Gianfranco Casciano**.



Donatella Beani ha organizzato, fra marzo e giugno, **“Riflessioni sull’adozione”**, un ciclo d’incontri d’approfondimento di alcune tematiche inerenti l’adozione rivolto a genitori ed operatori. L’iniziativa è nata dall’incontro di due diverse esperienze: quella sull’adozione del Ce.Sa. e quella del Centro Studi e Formazione Oasi, impegnato da anni a fornire agli operatori sociali occasioni di riflessione sul proprio lavoro. Riflettere sull’adozione quindi da parte degli operatori, al di là dei singoli campi d’intervento e delle diverse tecniche, e da parte dei genitori, al di là di ciò che viene offerto dalle ASL e dagli Enti Autorizzati. Il ciclo è stato anche un momento d’incontro fra relatori, personale del Ce.Sa., operatori e genitori, nell’ambito del quale è stato possibile confrontare le diverse angolazioni: la specificità del singolo relatore, gli anni di esperienza del Ce.Sa., le diversità dei singoli campi d’intervento e, soprattutto, la ricchezza d’esperienza dei genitori.

4 Marzo 2005

“Genitori si diventa: una storia da costruire insieme” con **Giancarlo Francini**, psicologo, psicoterapeuta, didatta dell’AIMS (Associazione Internazionale Mediatori Sistemici) e dell’ITFS (Istituto di Terapia Familiare di Siena).

8 Aprile 2005

“La famiglia adottiva: una risorsa per la comunità” con **Maria Giovanna Le Divelec**, psicoterapeuta, Presidente della Fondazione “Istituto Andrea Devoto” di Firenze e che si occupa, in particolare, di gruppi di auto-aiuto e di sostegno a genitori adottivi.

13 Maggio 2005

“Gli stereotipi sull’adozione: l’immagine dei media” con **Donatella Beani**, psicologa e psicoanalista, e **Paolo Martinino**, responsabile del Centro Studi e Formazione Oasi di Firenze, si interessa, tra l’altro, di *empowerment* di soggetti deboli attraverso progetti che riguardano l’informazione sociale.

10 Giugno 2005

“Io e l’altro: un’interpretazione psicologica” con **Luigi Aprile**, docente di psicologia dello sviluppo e dell’educazione presso la Facoltà di Psicologia dell’Università di Firenze.

Il programma futuro prevede la continuazione dei workshops dedicati all'approfondimento della tematica dell'identità nell'adozione cui sarà dedicato un ciclo dal titolo **"Tante storie + una"**. Saranno incontri con genitori e workshops per i figli, che dalla lettura di libri per l'infanzia, si concluderanno con la costruzione del "quaderno della mia storia".

Inoltre, in occasione del dibattito sulla fecondazione assistita, il gruppo genitori adottivi del Centro di supporto all'adozione ha inviato una lettera ai giornali, in cui fra l'altro si dice: "vorremmo, attraverso la nostra esperienza, poter dire agli altri che il processo di fecondazione assistita, come previsto dalla attuale normativa, aggiunge sofferenze a quelle che già troppe di noi hanno sopportato. Perché non rispetta la donna. Perché riducendo di fatto ancora di più le possibilità di successo, provocherà altre ed inutili sofferenze. Perché crea genitori di serie A (quelli che possono permettersi di andare a farlo all'estero) e di serie B (quelli costretti a restare in Italia). Perché anche da punto di vista medico è inaccettabile e non tiene conto delle nuove possibilità offerte da scoperte scientifiche in altri paesi. Siamo stupefatti di dover ascoltare gli altri che parlano per noi, per i nostri sentimenti e le nostre sofferenze, e mettono in campo la storia dell'adozione come scelta alternativa. Facendo così riducono il progetto di adozione ad un progetto secondario a quello biologico, togliendo dignità alle nostre scelte".



Il Giardino ha ospitato il Comitato Per.La, in particolare per favorire la partecipazione al Referendum invitando a votare "SI", perché la Legge n° 40, per il suo carattere punitivo ed intrusivo, non tiene conto del primato delle donne nelle scelte procreative. Le dichiarazioni reiterate della Chiesa cattolica e di ambienti del centro destra a proposito della legge e della sperimentazione della RU486, che entrano nel merito della costituzionalità di scelte normative dello Stato italiano, richiedono che venga ribadita la laicità dello Stato, come rifiuto non dell'esperienza religiosa, ma della pretesa di alcune religioni di dettare norme valide per tutte e tutti. Perciò, è stata chiesta l'affermazione - nel programma dell'Unione di Centro Sinistra - di tre punti ineludibili, la cancellazione della legge sulla procreazione assistita, la libertà della donna, la laicità dello Stato.

Ha poi ospitato l'associazione Rosa Luxemburg che, nelle riunioni locali e nazionali, ha perseguito riflessione sulla politica di ieri e di oggi, nel confronto fra donne e gruppi. Ha partecipato alle riunioni per il progetto del Consiglio di Quartiere 1 per riflettere sullo stato della cultura a Firenze e per contribuire ad avviare una Carta sull'associazionismo locale.

Un posto centrale ha avuto il "caso" Monciatti, esautorata nell'estate dal Suo assessorato. Insieme a singole/i ed associazioni il Giardino si è mobilitato contribuendo a creare la rete "buone pratiche e politiche". Le donne del Giardino che hanno collaborato con Marzia in varie forme, prima al Comune e poi alla Provincia, sia per la diffusione della scrittura femminile e del piacere alla lettura, sia per la sensibilizzazione ad una società plurale, dell'accoglienza e della convivenza fra culture, sottolineano l'importanza di mettere al centro dell'attenzione proprio la scuola, affinché i/le giovani siano educati/e al superamento di pregiudizi e di razzismi di qualsiasi tipo e colore politico.

Ha anche ospitato, sempre in un intreccio collaborativo, le riunioni per dare vita alla libera Università di donne e di uomini "Ipazia", esigenza questa emersa nell'ultimo convegno dell'associazione Rosa Luxemburg: si è così articolato il progetto in alcune giornate sulla città a novembre-dicembre.

Fra relazione affettiva e politica si colloca la vicenda dell'amica Giuliana Sgrena, rapita in Iraq e poi liberata in un tragico finale, scrivendole così alla lieta notizia: *"cara Giuliana, siamo contente di saperti a casa, anche se ancora sofferente. Ti abbiamo pensata quando eri prigioniera a Baghdad - e abbiamo manifestato per te, in varie forme, con tante altre amiche - e siamo state in ansia ma fiduciose nella tua liberazione; ora ti siamo ugualmente vicine in questo frastuono dei mass media e nell'ostilità di certi attacchi della destra."*



CENTRO IDEAZIONE DONNA

Per il 2005-2006, pur perdurando varie difficoltà - sia per la gestione economica, sia per le problematiche fino ad ora avute riguardanti l'agibilità della sede - riprendiamo i corsi di scrittura e di poesia, gli incontri sulle scritture femminili, i dibattiti politici e momenti di riflessione sull'adozione e sull'intercultura...



Annuario del Giardino dei Ciliegi
Anno XVII

Finito di stampare nel Dicembre 2005
Tipografia La Marina, Calenzano
Impaginazione a cura di Chiara Cavalieri

